

Il dipendente di Tursi è stato sorpreso mentre asportava un angelo di bronzo. I carabinieri trovano un «museo» nel suo appartamento

Preso il razziatore di Staglieno

Era un becchino comunale a rubare statue e decorazioni dal cimitero monumentale



L Stefano Secondino
 In quanto becchino, Mario è uno che i morti li conosce bene. E proprio per questo, deve essersi detto che ai defunti tutte quelle belle statue di marmo sulle tombe non fanno né caldo né freddo. Per lui invece, modesto «spellitore» del cimitero monumentale di Staglieno, quelle sculture potevano rappresentare un bel guadagno: un sacco di gente è disposta a pagare biglietti per i capolavori dell'arte funeraria. Così, il becchino di giorno si è trasformato in ladro sacrilego di botte. Per mesi ha depredata il camposanto, il più bello e ricco d'Europa. E quando i carabinieri alla fine lo hanno scoperto, in casa sua è stato trovato un piccolo museo della scultura cimiteriale.

Mario, 47 anni, originario della provincia di Lecce, soprannominato «Sandokan», se l'è cavata con una denuncia a piede libero per furto. Ma gli investigatori sono convinti che non fosse il solo a rubare le statue: con ogni probabilità, il becchino è uno dei componenti di una banda

che sta deprestando Staglieno per rifornire antiquari senza scrupoli. Da più di un anno il cimitero è meta di incursioni notturne di ladri, che si portano via quelle belle sculture fino all'Ottocento - inizi Novecento che hanno reso celebre il camposanto in tutto il mondo.

Il dipendente del Comune è stato scoperto dai suoi stessi colleghi. Alcune sere fa, dopo l'orario di chiusura qualcuno ha visto un'ombra all'interno che si stava allontanando con sottobraccio una statua di bronzo. Il dipendente del cimitero ha inseguito il ladro. Questo per fuggire ha lasciato cadere a terra la statua ed è sparito. La refurtiva era un bell'angelo di bronzo, proveniente da un sepolcro. L'adetto del camposanto però ha riconosciuto nel ladro il colle-

ga «Sandokan», chiamato così per la barba e i capelli fluenti. Il giorno dopo, è andato a denunciare ai carabinieri della stazione di Marassi. I militari, guidati dal capitano Gavino Sechi e dal maresciallo Musumeci, hanno perquisito l'abitazione del becchino. E dentro, hanno trovato un autentico campionario di sculture rubate a Staglieno: Madonne, crocefissi, elementi decorativi. Il ladro ha ammesso di averne rubate solo alcune, le altre di averle comprate da altre persone. Una prova ulteriore dell'esistenza di più ladri che agiscono nel camposanto.

Mario, sposato con figli, incensurato, non ha voluto però dire di più su complici e ricettatori. Ha ammesso soltanto che per ogni statua prendeva poco più di cento-

mila lire. I carabinieri sono convinti comunque che i pezzi ritrovati in casa sua fossero i meno pregiati fra quelli rubati. Gli altri, con ogni probabilità erano stati piazzati subito, mentre questi erano rimasti senza acquirenti.

Ma chi può comprare una statua proveniente da un cimitero? Molta più gente di quanto si possa immaginare. In realtà, molte delle sculture di Staglieno, staccate dal sepolcro, non hanno nulla di funerario. Sono soltanto delle belle opere di argomenteo religioso, oppure delle decorazioni marmoree di squisita fattura. Molte di queste statue possono fare bella mostra di sé in un giardino o in un salone di rappresentanza. Rubarle è relativamente facile: portare via una statua da un camposanto, luogo aperto e relativamente poco custodito, non presenta certo le difficoltà di un furto in chiesa.

Curioso destino comunque quello delle sculture di Staglieno. Scolpite per consacrare l'opulenza della borghesia genovese della Belle Époque, rischiano ora di finire nelle ville di mezza Europa per celebrare i fasti della borghesia del Duemila.

Un dossier con l'elenco dei «colpi»

di un nobile genovese.

Furto o scomparsa accidentale? È il caso di chiederselo nel caso delle guglie spartite dalla Cappella Raggio, costruita dall'architetto Rovelli nello stile del Duomo di Milano: anche questi pezzi tuttavia mancano e vanno ad allungare il già ricco elenco delle opere mancate. Tra le zone depredate, infine, va segnalata anche quella del Boschetto, settore di Staglieno dove si trova la sepoltura di Giuseppe Mazzini: «Si tratta delle tombe delle famiglie Cotella, De Ferrari e di molte altre - spiegano Morabito e Bolli - in qualche caso i monumenti funebri sono stati depredati di tutto».

TUTTI I FURTI DEL CAMPOSANTO

- 4 enormi candelabri della tomba Bombrini
- 2 statue dal monumento della famiglia Rocca
- 2 candelabri della tomba Rebizzo
- 2 pilastri ornamentali della tomba Rivara scolpiti dal Villa
- 4 Putti dalla tomba Piaggio creati da Giovanni Scanzì
- 2 cavalli alati alti un metro dal monumento della famiglia Balduino
- 2 colonne della tomba della famiglia Gatti
- 1 statua della tomba di Francesco Casanova
- 2 candelabri di bronzo alla tomba Mangini
- La statua della Speranza di Federico Carli dal monumento di un nobile genovese
- Il mosaico della tomba Ottone
- Gli Angeli di Michele Romagnolo
- Guglie della Cappella del Raggio
- 2 maschere ornamentali di marmo alte 40 cm della tomba Sciaccaluga
- 1 ascia di bronzo della tomba Grasso
- Enorme cancellata di bronzo (del Varni) della tomba di Lazzaro Patrone

Varie tombe di famiglia della zona Boschetto sono state depredate di tutto (tombe delle famiglie Cotella, De Ferrari...)

(DATI DEL COMITATO PER LA TUTELA DEL CIMITERO)

Profanazioni e saccheggi tra le lapidi

Dal mosaico della tomba Ottone alla cancellata del Varni: i tesori scomparsi in mezzo al degrado

L Modica Bottino
 L'ultima sparizione risale al mese di agosto quando dal cimitero monumentale si è «volatilizzata» niente di meno che una cancellata in bronzo di quasi 4 metri, realizzata dal Varni e appartenuta alla tomba di Lazzaro Patrone. Ma non si tratta dell'unica sparizione sospettata: il comitato per la tutela del cimitero nei primi giorni di novembre ha distribuito volantini in cui vengono denunciate altre scomparse, mentre una delle ultime segnalazioni risale al 31 ottobre scorso quando la famiglia Mariani ha presentato agli is-

spettori del cimitero una denuncia per la sparizione di un angioletto in bronzo dell'Ottocento. Alla fine di ottobre, inoltre, era finita sui giornali la notizia della profanazione della tomba di Raffaele Rubattino e Bianca Rebizzo, nobildonna genovese: a sporgere denuncia ai carabinieri erano stati due ex consiglieri della circoscrizione di Staglieno, Domenico Morabito (Alleanza nazionale) e Eugenio Bolli (Forza Italia), che hanno poi raccolto un dossier per testimoniare il degrado a cui il complesso monumentale è arrivato negli ultimi anni.

La parte più colpita da quella in cui sono rac-

chiuse le opere più belle. Si tratta delle gallerie superiori e semicircolari, quest'ultima chiusa al pubblico dal 1993 perché pericolante. «Tra i pezzi più belli che non ci sono più», racconta Bolli, «vanno segnalati senza dubbio il mosaico della tomba Ottone di Cesare Viazzi, ma anche i due pilastri ornamentali della tomba Rivara scolpiti dal Villa e i quattro putti della tomba Piaggio creati da Giovanni Scanzì che sono spariti nel mese di aprile». Morabito e Bolli hanno raccolto molta documentazione riguardo alle sparizioni: principale imputato l'abbandono in cui è stato lasciato il cimitero negli ultimi anni.

«Per troppo tempo sono mancati controlli su chi entra e chi esce dal cimitero con i camioncini», dicono i due consiglieri uscenti. «Ed è proprio lì che l'amministrazione dovrebbe aumentare la vigilanza, visto che è impossibile portar via una cancellata di quattro metri senza un adeguato mezzo di trasporto».

Tra i tesori del cimitero monumentale vanno ricordate anche le tombe dei cittadini illustri sepolti nel Pantheon dove sono stati tumulati i genovesi «meritevoli per tributi d'ingegno e di virtù» come GB Resasco, Michele Canzio, Antonio Caveri, Nino Bixio, Edoardo Maragliano e Paolo Emilio Bensa-

Sopra, una statua del cimitero monumentale di Staglieno. Negli ultimi anni sono spariti dal camposanto, uno dei più ricchi del mondo, moltissimi oggetti di valore e opere d'arte. Ieri un dipendente dei servizi cimiteriali del Comune è stato sorpreso mentre tentava di rubare un angelo di bronzo

pr citarne soltanto alcuni. Bassorilievi e statue anche di grandi dimensioni si trovano nei due porticati a Levante e a Ponente: la razzia in alcuni casi ha riguardato soltanto parti delle tombe come i candelabri, le acqasantiere, gli

angioletti. Ma a far gola sono anche le piccole statue o le maschere ornamentali di marmo e infatti nell'elenco degli oggetti smarriti risultano anche la statua della tomba di Francesco Casanova e le due maschere ornamentali

di marmo alte circa quaranta centimetri che sono state sottratte alla tomba Sciaccaluga, mentre una graziosa statua che riproduceva le figure della Speranza e della fede non è più al suo posto sul monumento funebre

" 23-11-1997 GIORNALE 27